

Protagonisti gli studenti del Liceo "Morelli" e dell'istituto "Colao" in collaborazione con alcune associazioni

Orrore che non deve ripetersi

Stamani alla Scuola allievi agenti di polizia la commemorazione dell'Olocausto

di ANNA BARBARA CHIARELLA

RICORDARE per non morire ancora. Questo è stato, negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, l'imperativo sofferto e lacrimante dei sopravvissuti all'orrore dell'Olocausto.

Il 27 gennaio 1945, le truppe sovietiche entravano vincitrici nel campo di sterminio di Auschwitz e davanti ai loro occhi si apriva l'inferno. L'ignominia di cui una nazione civile e progredita quale era stata la Germania si era potuta macchiare nei confronti di un altro popolo, quello ebreo. Nel campo, nel vento gelido di un giorno di gennaio, larve di uomini e donne, orme delle persone che per erano state, come fantasmi dagli occhi vuoti e spenti si aggiravano tra i resti senza vita di altri uomini e donne.

Da quel momento tutto l'orrore, la crudeltà, le umiliazioni e lo sterminio perpetrato sistematicamente con fredde e cieca ferocia dai nazisti sono stati portati a conoscenza del mondo civile. Molti si sono chiesti chi sapeva di tutto ciò, le responsabilità dei governi, di parte della Chiesa, di chi pur sapendo, pur vedendo preferì voltare lo sguardo da un'altra parte.

In corso le campagne dei campi di sterminio, l'odore acre dei morti bruciati nei forni crematori si spandeva tutto intorno, insieme alle ceneri. Eppure tutti lavoravano. I treni piombati che

hanno attraversato con il loro carico di dolore e di vergogna tutta l'Europa non passavano inosservati. Eppure tutti hanno tacuto.

Sei milioni di ebrei europei sono stati sterminati in una delle notti più buie della storia umana.

Sono trascorsi sessantatré anni da quel giorno. Non molti. Le ferite rimangono ancora profonde, la paura che il veleno dell'odio, del razzismo, dell'antisemitismo possa riemergere è sempre forte e non senza valide ragioni.

L'ultimo spazio, se perde la ragione e la fede, può diventare facile preda di tali sentimenti di odio e seminare violenze e discriminazione.

Alcuni delle vittime di allora, che per puro caso sono sopravvissute, per molto tempo hanno cercato di dare un senso a questo loro ritorno alla vita, testimoniando. Come Primo Levi, per tutti. In un'urgenza di raccontare nella speranza che tutto ciò non possa più accadere.

Ed è un giorno importante questo della memoria soprattutto se rivolto ai giovani. I giovani devono saper quanto accaduto, in un tempo recente, nel cuore della civiltà e illuminata Europa. Di come tutto ciò è stato possibile. Di come la democrazia, la libertà, la tolleranza, la solidarietà umana sono valori immensi che devono essere difesi con coraggio sempre.

Con questo spirito di commemorazione al contempo di profonda riflessione sui valori universali dell'uomo nella loro attualità, si svolgerà oggi alle ore 20 presso l'Auditorium della Scuola allievi di Polizia di Stato, un incontro sul Giorno della Memoria (approfondimento nell'articolo a lato).

Protagonisti dell'iniziativa, gli studenti del Liceo Classico "Michèle Morelli", in collaborazione con gli studenti dell'Istituto d'Arte Domenico Colao, l'Associazione "Arti Vespere Curi" e "Scuola Dafne". Durante l'incontro sono previsti gli interventi di Anna Melacrina, Tommaso Piamingo, Romeo Bufalo. Le testimonianze di Giulia Spazzolino, Lucilla Crocilla, Andrea Frasca, Antonio Pugliese. Sarà trasmesso il trailer del film documentario ispirato ad una storia vera "Mio padre nel lager" di Enzo Carone.

Le conclusioni dell'evento sono a cura di Raffaele Suppa e Pietro Gentile.

Proiettato il trailer del documentario "Mio padre nel lager"



Raffaele Suppa



L'entrata del Lager di Auschwitz

Le testimonianze di chi è stato costretto a subire le torture

La Shoah vive attraverso le immagini dell'istituto d'Arte

di DAVIDE MIRABELLO

"Vi comando queste parole, scolitele nel vostro cuore stando in pace andando per via, correndovi, alzandovi. Ripetetele ai vostri figli".

E i figli ora ricordano e fanno ricordare. E questo il senso della giornata della Shoah, la memoria indelibile del dolore, dopo il veleno che l'Istituto d'Arte Domenico Colao e il Liceo Classico Michèle Morelli vogliono dare alla giornata odierna. Le due scuole stanno coordinando organizzando per oggi presso l'Auditorium della Scuola allievi di Polizia un momento di testimonianza diretta, al quale parteciperanno rappresentanze di studenti e docenti di tutte le scuole della provincia. Nel corso della mattinata ci sarà ancora una persona che ha vissuto di diretta esperienza gli orrori dei lager nazisti, delle fosse comuni e delle foibe. Oltre alle testimonianze dirette di chi ha vissuto la Shoah

gli studenti del liceo Morelli realizzeranno delle coreografie curate dalla professoressa Enrichi Carolea, mentre l'Istituto d'Arte curerà la scena grazie per l'evento. Il dirigente scolastico dell'istituto d'arte Pietro Gentile ha spiegato il lavoro dei ragazzi che "hanno testimoniato in espressioni artistiche i sentimenti e le idee relativi alla memoria storica dei tragici fatti che si intende con memoria".

Per l'istituto d'arte l'evento è stato realizzato grazie all'apporto dei docenti Salvatore Lopriore, Diego Staropoli, Michelangeli Serra, Agostino Caracciolo, Lina Sorrenti, Giovanni Vergine e Raffaele Carrianni del personale Ata.

La docente Lina Sorrenti ha voluto far nascere il progetto vuole testimoniare il ricordo, la memoria, rappresentare e riprodurre gli orrori della Shoah. Tutto questo è stato fatto attraverso i dipinti realizzati da Michelangeli Serra, i quali andranno a comporre le coreografie per

oggi. I dipinti sono stati realizzati prendendo spunto da pitture quali "La fucina" di Pavel Friedman, "Un po' di sottopelle rosa" di Joyce Kozloff, "La morte, dentro folle bruciato in un filo" tratta dalla poesia di Evi Pickova. Tra gli altri dipinti saranno presenti "Sogno di libertà", "Destinazione Dachau", "L'addio", "Da Carpi-Medana ad Auschwitz" e "La violenza genera odi", rappresentazione visiva della bestialità dell'uomo.

Il dirigente scolastico Pietro Gentile ha espresso il messaggio che queste immagini vogliono testimoniare, perché "non crediamo che l'azione possa essere concepita come un mondo a sé ma deve entrare nel sociale come trasmissione di valori etici morali alle nuove generazioni".



L'entrata dell'Istituto d'Arte di Vibo Valentia "Domenico Colao"

Domani pomeriggio al Sistema bibliotecario la proiezione del film "Nach Dresden" Il dramma della persecuzione nazista

Il dramma e il dolore dei giorni della persecuzione nazista e della guerra, vengono raccontati nel film "Nach Dresden" di Vittorio Curatì. La proiezione del film è prevista per domani alle ore 17.30 presso la Sala Auditorium del Sistema bibliotecario vibonese.



Dresden, oggi moderna e vivace città tedesca, nel 1930 è uno scenario ben diverso in cui la follia di un regime dittatoriale ed antisemita getta nel terrore migliaia di persone tra cui moltissimi ebrei tedeschi. Tra questi il protagonista del film, Hermann, che rischierà di ripartire ne-

gli Stati Uniti con la madre e la sorella, mentre il padre morirà nei campi di sterminio, ritorna nel suo paese di nascita molti anni dopo, a guerra finita, in una Germania completamente diversa. La città che egli rivede è molto differente da quella che ha conosciuto da bambino. Il quartiere dove viveva la sua famiglia, non esiste più, cancellato dal bombardamento che nel febbraio 1945 ha bruciato la città.

I ricordi di quei giorni, uniti a quelli della sua infanzia molto lontana nel tempo e nello spazio, risorgono tra le vie e i palazzi di una città sconosciuta.

Suscitando, nell'animo del protagonista un'immensa tristezza per l'infanzia perduta nella paura e nella solitudine.

Il partito del film è costituito dal testo di due lettere: quella del "comoscrivito" ripete durante il viaggio e quella che

un'amica d'infanzia tedesca scrive all'anziano viaggiatore dopo il suo ritorno a New York, così il ricordo della notte del bombardamento.

Il film è stato prodotto da Vittorio Curatì, con il sostegno del comune di Tronto associato alla cultura e della Fondazione Campana dei Caduti di Rovereto.

Vittorio Curatì, giornalista, psicologo, autore di molti programmi radiofonici Rai, insegna presso le Università di Bologna e di Trento. Si occupa anche di comunicazione sociale ed attualmente è responsabile di comunicazione per la salute della provincia di Tronto.

Un momento culturale di grande interesse reso ancora più particolare in quanto alla fine della proiezione del film, seguirà un dibattito in cui sarà presente lo stesso Vittorio Curatì.

a. b. c.

Un'immagine del film e il portablu